



Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

## DISCORSO di APERTURA del MINISTRO SACCONI

Ogni anno, a partire dal 1983, l'Unione Europea sceglie un tema sul quale sensibilizzare i cittadini europei e sollecitare l'impegno dei governi nazionali. Il Parlamento Europeo ha deliberato che il 2010 sarebbe stato l'Anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale. E' in questo contesto dunque che il Governo italiano presenta una ***Campagna nazionale per il dono contro la solitudine e la povertà***, per lo sviluppo di quelle iniziative di gratuità che caratterizzano così tanto il nostro Paese e che rappresentano il primo antidoto contro l'esclusione sociale. Ad esso è collegata una azione comunicazionale il cui *leit motiv* recita ***Aiuta l'Italia che aiuta***, perché si risvegli e sia stimolata l'attitudine al dono presente in ciascuno di noi. Come ha anche richiamato ieri Benedetto XVI incoraggiando "non solo i cattolici, ma ogni uomo di buona volontà - in particolare quanti hanno responsabilità nella pubblica amministrazione e nelle diverse istituzioni - ad impegnarsi nella costruzione di un futuro degno dell'uomo, riscoprendo nella carità la forza propulsiva per un autentico sviluppo e per la realizzazione di una società più giusta e fraterna".

Il fenomeno della povertà è complesso, multifattoriale e mutevole, espressione del cambiamento della nostra società. La stessa crisi economico-finanziaria è peraltro conseguenza ultima del declino demografico che caratterizza, ove più ove meno, tutti i Paesi occidentali, destrutturando così legami costitutivi come la famiglia che incidono profondamente sull'equilibrio della nostra convivenza.

La povertà è quindi una realtà che cambia continuamente e che le statistiche rincorrono con fatica perché non riconducibile soltanto ad indicatori di reddito. La definizione di povertà assoluta fornita da Istat tuttavia offre una cornice condivisa. Essa individua la povertà in una spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. In collaborazione con Istat e Inps stiamo tentando di riconciliare i dati statistici con

mancanza di una rete comunitaria sulla quale poter contare nel momento del bisogno, che porta la persona a scivolare in una situazione di disagio da cui poi è molto difficile uscire. Solo nelle relazioni umane è possibile, infatti, individuare e conservare – anche di fronte a prove terribili – il senso della vita o risvegliare una responsabilità perduta innanzitutto verso se stessi. Non è un caso dunque che la povertà si annidi prevalentemente laddove sono più deboli e difficili da coltivare i rapporti come nelle grandi aree urbane o nei contesti urbanistici sedimentatisi in modo disordinato.

Per queste ragioni, nell'Anno europeo contro la povertà sollecitiamo tutti ad una **guerra diffusa contro la solitudine**. E' evidente che gli strumenti migliori per contrastarla devono avere un carattere di prossimità. E' per questo che individuiamo nella **sussidiarietà**, nella sua declinazione verticale e orizzontale, il metodo da seguire. Solo con la sussidiarietà siamo in grado di intervenire con tempestività prima che si producano condizioni di difficile reversibilità, tali da lasciare spazio ai soli interventi di soccorso materiale. Solo con la sussidiarietà è possibile infatti individuare con ragionevole precisione una effettiva condizione di bisogno assoluto offrendo ad essa risposte personalizzate. Da un lato l'efficiente attività dei **servizi socio-sanitario-assistenziali** e degli enti locali, dall'altro l'operosa carità privata, dei singoli e soprattutto associativa, rappresentano la fondamentale rete protettiva alla quale fare riferimento. La componente privata, espressione di quel dono generoso cui sono naturalmente portate numerosissime persone e famiglie in forza dei valori della nostra tradizione popolare, si sviluppa tuttavia solo in contesti istituzionali che la riconoscono e la favoriscono. Questo spiega le differenti dimensioni del volontariato caritatevole nelle diverse aree del Paese.

Comune è l'attitudine verso l'altro ma non comune è l'efficienza istituzionale. In particolare, là ove i servizi socio-sanitari si risolvono in un costoso – e spesso pericoloso – eccesso di offerta ospedaliera generalista sono assenti o largamente carenti quei servizi territoriali che offrono risposte appropriate, dalla prevenzione all'assistenza domiciliare, che a loro volta sollecitano la collaborazione di associazioni benefiche. Dove gli enti locali sono caratterizzati da onerosa autoreferenzialità ed eccedono nella pretesa di realizzare ogni intervento in forma diretta, si nega l'idea stessa di sussidiarietà coprendo magari con un vecchio schermo ideologico più banali forme di opportunismo clientelare. Nei contesti virtuosi esiste invece un sistema capillare di comunicazione dei servizi erogati ed un'efficiente rete di accesso ad essi, fatto di molteplici antenne territoriali che portano l'aiuto incontro alle persone anziché attendere – spesso invano – che chi ha bisogno si faccia avanti. Dai centri per l'ascolto, agli sportelli informativi, dai servizi di

mense alle persone indigenti. In questo Anno europeo intendiamo valorizzare particolarmente la **Giornata nazionale della Colletta alimentare** promossa dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus – alla quale già partecipano più di centomila volontari e tutti i centri di media e grande distribuzione – che si terrà il 27 novembre e che speriamo possa diventare una ricorrenza ancor più riconosciuta e partecipata dalla comunità nazionale. Ricordo, tra l'altro, del grande successo registrato sabato scorso dalla **Giornata nazionale del Banco Farmaceutico** che ha visto un incremento dell'8% della raccolta dei farmaci da banco pur in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando: è straordinario vedere come la gratuità del nostro popolo non venga mai meno.

Oltre al cibo, soprattutto le grandi città, sono segnate dal problema dell'**alloggio** che si manifesta in varie forme, siano esse strutturali o emergenziali. Pensiamo non solo agli *homeless* ma anche all'immigrato che fatica a superare i pregiudizi per accedere ad un affitto, al padre separato che necessita di un alloggio temporaneo, al nucleo familiare numeroso e non abbiente cui va riconosciuto il diritto ad un'abitazione dignitosamente proporzionata. Il Governo intende sviluppare un ambizioso programma di edilizia sociale attraverso la mobilitazione di ingenti risorse degli enti previdenziali pubblici e privati, interessati a loro volta ad investimenti dalla redditività certa e sostenibile.

Le **stazioni ferroviarie** sono un termometro significativo del livello del disagio sociale raggiunto nelle nostre città. Ferrovie dello Stato, Caritas e Comune di Roma hanno realizzato presso la stazione Termini un centro polifunzionale con mensa, dormitorio e centro di ascolto dei bisogni più acuti. Sono avanguardie nel disagio più estremo che, in rete con l'ente locale, riescono ad offrire un essenziale conforto. Vogliamo operare per la diffusione di questa buona pratica in tutte le stazioni di media e grande dimensione ove si evidenzia il disagio in modo da realizzare una rete primaria capace non solo di immediate prestazioni ma anche di sensori utili ad interventi più organici degli operatori pubblici e privato sociali.

Dove non c'è **lavoro** è molto più probabile l'insorgenza e la permanenza di condizioni di povertà. Il lavoro, infatti, è strumento essenziale per esprimere il proprio potenziale e sostenere la propria dignità. Un mercato del lavoro dinamico e inclusivo è dunque essenziale per prevenire lunghi periodi di inattività. Nel contesto di una persistente crisi sociale indotta dai grandi cambiamenti in corso nella distribuzione dei consumi e delle produzioni globali siamo consapevoli di dover prestare

responsabilizzante che è possibile per loro intraprendere un percorso fatto parimenti di diritti e di doveri. La fascia più fragile è però rappresentata dai minori stranieri non accompagnati. Anche per essi la risposta migliore si realizza nel segno della sussidiarietà. La collaborazione tra enti locali e famiglie generosamente disponibili all'istituto dell'affido appare essere la soluzione più idonea per percorsi di progressiva e irreversibile inclusione. In questo senso si è definito il recente accordo che ho sottoscritto con l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia per una nuova fase di azioni del programma rivolto ai minori abbandonati.

Le **attività di comunicazione** saranno coerenti con i percorsi sommariamente descritti. L'appello ricorrente ad aiutare l'Italia che aiuta vuole sollecitare la diffusione del dono per contrastare la solitudine e la povertà. In Italia vi sono ancor più persone che patiscono una condizione di forte disagio materiale e morale ma vi sono ancor più persone generosamente impegnate – o disponibili ad impegnarsi – in associazioni dedicate ad alleviare o risolvere quella sofferenza. Il Governo vuole dedicare l'anno in corso ad orientare e trasformare l'emozione che i più avvertono di fronte al bisogno in azione collettiva. La nostra campagna può avere ancor più efficacia se costituisce l'opportunità per una utile combinazione con la contemporanea iniziativa promozionale di molti dei soggetti del cosiddetto terzo settore in modo da conseguire una idonea massa critica comunicazionale. In tal senso, sottolineo come il 2010 sia anche anno ponte verso quel 2011 nel quale l'Europa vuole sottolineare il valore del volontariato.

L'anno in corso è per altro il **150° anniversario dell'Unità nazionale** che appare opportuno celebrare non tanto con la retorica della storia che si rivela spesso divisiva, quanto piuttosto con i tratti identificativi del nostro popolo tra i quali certamente si colloca la proiezione verso l'altro attraverso il naturale elemento del dono. Nella grande transizione che viviamo è lo stesso senso della vita ad essere talora messo in discussione ed è soprattutto nelle relazioni con gli altri, nella sconfitta della solitudine, che esso può essere rivitalizzato per il bene di ciascuna persona e dell'intera comunità nazionale.

Milano, Opera Cardinal Ferrari

15 febbraio 2010